

# Insieme alla Croce

Segue da pag. 8/9

zia da tutte le religioni. Cristo è morto, ed è risorto! Morendo e risorgendo, ci ha dato la garanzia della nostra resurrezione. La vita dell'uomo non si esaurisce in quella terrena, non abbiamo qui una dimora stabile: andiamo in cerca di quella futura. La vita non è tolta ma trasformata e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno viene preparata l'abitazione eterna nel cielo".

**D**e Giorgi ha ricordato in modo particolare don Joe Galea, giovane parroco proprio della comunità di Nichelino, stroncato dalla malattia lo scorso febbraio e ora leader dei ragazzi in cielo. "Egli ha lasciato la terra per raggiungere il cielo. Tante volte ha

celebrato la liturgia terrestre, ora celebra la liturgia celeste nell'eternità di Dio. Tutti noi dobbiamo affermare la nostra fede nella resurrezione: don Joe e questi ragazzi sono presenti, presenti davvero, come è presente Cristo risorto! Per noi non sono favole, né pie illusioni: è la realtà. Noi celebriamo Cristo, morto e risorto. Dobbiamo, insieme con Lui, vedere tutti i ragazzi del cielo, che gioiscono perché noi li ricordiamo e li attendiamo nella fede".

Il calice e la pisside con cui il cardinale ha celebrato l'Eucaristia sono davvero speciali. Vennero donati nel 2003 da Giovanni Paolo II, "come segno e testimonianza dell'affetto e della benedizione del Papa" per i giovani che hanno incontrato il Signore sui monti della Valle Stretta.

De Giorgi ha concluso la Messa con un'esortazione a tutti gli animatori dei "Tempi Forti dello Spirito", passati, presenti e futuri. Sono stati tutti invitati a partecipare alla prossima Assemblea Generale della FIES, che si terrà a Roma tra il 7 e il 9 febbraio 2008. "Continuate questa tradizione di animazione spirituale! Ha dato frutti meravigliosi: li dia anche e soprattutto per il futuro! La nostra società non aiuta i giovani a realizzarsi, propone dei falsi miraggi. I giovani devono essere aiutati da altri giovani a capire che non si è felici soltanto in discoteca, ma si è felici quando c'è un incontro stupendo, un incontro autentico: l'incontro con Cristo Signore, il più grande amico dei giovani, seguendo il quale non si raggiungono falsi miraggi, ma il miraggio che è nel cuore di tutti: essere felici e sereni in questa vita, per rea-

lizzare la felicità eterna nel cielo. Ecco allora l'augurio che rivolgo a tutti voi: che ciascuno di voi diventi sempre più il testimone e l'annunciatore di Cristo, conoscendolo e incarnandolo nella propria vita, in modo che anche nel mondo possa realizzarsi in pieno quel regno di Dio che ha cantato il profeta Daniele, il regno della verità e della vita, della santità e della grazia, della giustizia, dell'amore e della pace".

**Gianmarco Boretto**

Questo servizio è stato pubblicato anche su L'Osservatore Romano.

